

L'industria toscana secondo l'IPIR

Giugno - Luglio 2020

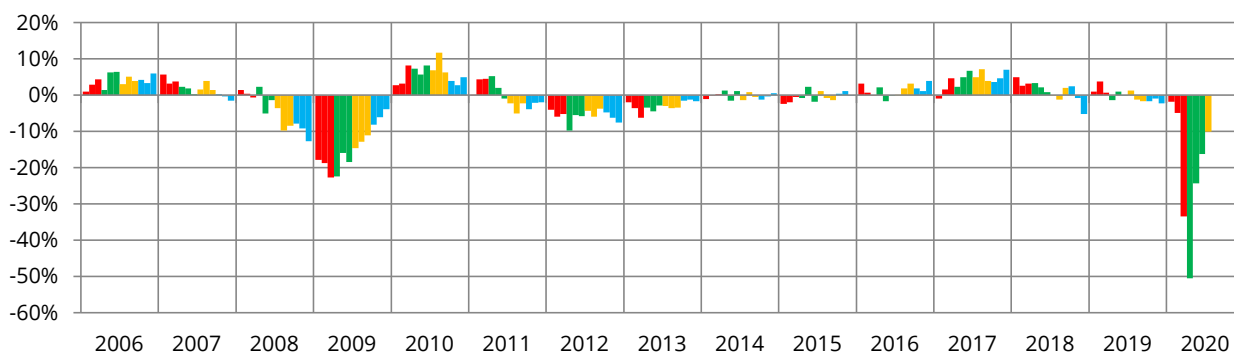
1. Si torna a produrre

Il bimestre giugno-luglio rappresentava una cartina di tornasole importante per comprendere in che misura il ritorno a comportamenti consueti potesse produrre riflessi positivi sul funzionamento del sistema industriale. Dopo i segnali incoraggianti di maggio, infatti, è necessario valutare quanto l'economia sia stata in grado di consolidare un percorso di recupero che, nelle aspettative più ottimistiche dell'IRPET, avrebbe potuto riportare a fine anno ad un livello di produzione mensile analogo a quello del dicembre 2019, prima quindi che il virus producesse i suoi effetti negativi sull'economia oltre che sulla vita delle persone. In effetti questi segnali incoraggianti sembrano arrivare dai due mesi estivi che, ad oggi, rappresentano ancora il quadro più aggiornato che siamo in grado di restituire. Se andiamo ad osservare la variazione della produzione industriale rispetto al mese precedente scopriamo che la Toscana ha recuperato rispetto a maggio un ulteriore 10,1% nel mese di giugno, con un risultato quindi che si mostra leggermente più solido di quanto riscontrato a livello nazionale (il dato nazionale si ferma ad un +8,2%). Il mese di luglio, se confrontato con il mese precedente, indica un'ulteriore passo verso la chiusura del gap che si è formato tra i risultati di questo 2020 e quelli "normali" del 2019. Nello specifico, a luglio la variazione congiunturale della produzione industriale toscana si stima al +7,5% un dato questo analogo a quello stimato a livello nazionale (+7,4%). La ripresa della produzione industriale però, come detto, seppur riducendolo, non annulla ancora il differenziale che si riscontra rispetto alla produzione industriale generata negli stessi due mesi dell'anno precedente. Se infatti calcoliamo le variazioni tendenziali, confrontando il mese con lo stesso mese del 2019, osserviamo che a giugno eravamo in Toscana ancora oltre 16 punti percentuali al di sotto del livello dei dodici mesi precedenti; se ci spostiamo con l'analisi al mese di luglio riscontriamo un differenziale negativo più contenuto ma comunque ancora ampio e quantificabile attorno ai 10 punti percentuali in meno rispetto a luglio 2019 (il corrispondente dato per l'Italia indica una contrazione del 13,8% e del 7,6% rispettivamente).

Grafico 1

TASSO DI VARIAZIONE MENSILE DELL'INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE. TOSCANA

Variazioni tendenziali



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

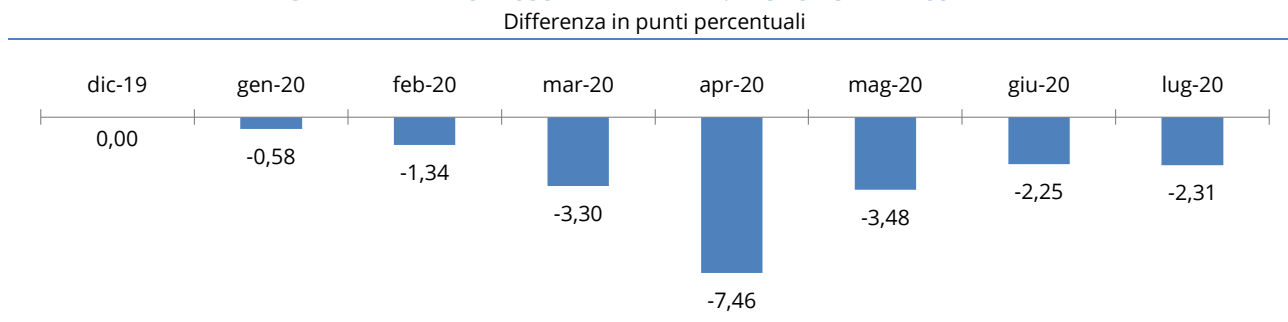
2. A che punto siamo nel percorso di recupero?

Esistono molti elementi che impongono una certa cautela e introducono elementi di incertezza in merito alla possibilità di recuperare dagli effetti economici negativi prodotti dalla pandemia in tempi rapidi. Su tutti, sicuramente l'aspetto più preoccupante riguarda il fatto che ancora l'emergenza sanitaria non è stata superata. Innanzitutto, la diffusione del virus sembra essere più forte in alcune aree del mondo rispetto ad altre con una forte eterogeneità su scala internazionale. In alcuni paesi importanti, come ad esempio gli USA, l'estate è stata una fase di costante e piena emergenza. In questo senso, la pandemia ci sta insegnando come è difficile immaginare un vero recupero della normalità se questo non avviene contemporaneamente in tutte le aree del mondo. Dall'altro lato, nelle ultime settimane estive si è fatta nuovamente presente la paura di una recrudescenza del contagio tale da imporre *lockdown* in Europa che, seppur selettivi, produrrebbero un impatto negativo ulteriore sulle economie del continente. Detto degli elementi di preoccupazione, è però necessario sottolineare con altrettanta forza alcuni elementi che invece suggeriscono una visione più ottimistica. Nello specifico, l'elemento positivo osservato negli ultimi tre mesi (maggio-luglio) risiede nel fatto che, rispetto alle ipotesi che avevamo formulato e che ritenevamo ampiamente ottimistiche, il sentiero che si sta materializzando in termini di produzione industriale risulterebbe assai migliore. In particolare, confrontando il sentiero che avrebbe dovuto portare entro dicembre 2020 ad una normalizzazione della produzione mensile¹ (dove per normalizzazione si intende la produzione mensile di valori analoghi a quelli di dicembre 2019) con il percorso che si sta via via realizzando, emerge che a luglio siamo oltre 15 punti percentuali al di sopra del livello ipotizzato. Assumendo che i servizi nel loro complesso stiano seguendo una traiettoria analoga (cosa che in parte sarebbe giustificata dal fatto che una quota rilevante dei servizi è attivata su domanda dell'industria stessa) questo implicherebbe che degli 11 punti percentuali di PIL che IRPET stimava² di perdere nel 2020 circa due sono stati recuperati grazie a questa dinamica più accentuata rispetto alle attese. Questo segnale indica una resilienza del sistema produttivo regionale che, pur colpito da una crisi pesantissima, sembra in grado di tornare ad una normalizzazione delle attività in tempi accelerati. Le incertezze richiamate sopra rimangono ma in tempi di incertezze e notizie negative il dato di un recupero così pronunciato è un segnale importante.

3. Il confronto con le altre regioni

L'industria toscana continua ad essere quella che, tra le industrie regionali, maggiormente ha risentito dell'impatto negativo dovuto al Covid-19. Infatti, rispetto al livello della produzione di dicembre 2019, a luglio si registra una perdita ancora consistente e quantificabile in 5,9 punti percentuali (rispetto ad una media nazionale attorno al 3,5%). Rispetto alla media delle altre regioni però il recupero degli ultimi tre mesi si è fatto più evidente e, dopo essere stati oltre 7 punti percentuali al di sotto della traiettoria italiana, a fine luglio il differenziale si era ridotto a poco più di due punti percentuali.

Grafico 2
GAP TRA DINAMICA TOSCANA E ITALIANA. PRODUZIONE INDUSTRIALE



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

¹ Questo sentiero per realizzarsi avrebbe comportato un rimbalzo del 40% durante il mese di maggio e una crescita ad un ritmo costante di poco inferiore al 5% mensile nei mesi successivi.

² Si veda il "Rapporto sulla situazione economica, il lavoro e le disuguaglianze in Toscana ai tempi del COVID-19" del 15 Luglio 2020. <http://www.irpet.it/archives/56081>

Il recupero della Toscana è superiore quindi non solo rispetto alle nostre aspettative ma anche rispetto a quanto sembrano aver fatto le altre regioni italiane, seppur questa tendenza si sia bloccata nell'ultimo mese di rilevazione. Il tasso di variazione mensile congiunturale registrato a giugno (rispetto a maggio quindi) è del 10,1% collocandosi quindi al di sotto solamente di Marche, Basilicata e Friuli-Venezia Giulia e comunque ben al di sopra del ritmo medio nazionale (+8,2%). Nel mese di luglio la variazione congiunturale mensile si è allineata alla media italiana facendo registrare un incremento del 7,5% rispetto a quanto prodotto nel mese immediatamente precedente.

Come ricordato anche nella precedente nota sull'IPIR relativa a maggio, in parte la natura di questo rimbalzo è tecnica e dovuta all'allentamento progressivo delle restrizioni, sia quelle riferite alle attività produttive che quelle rivolte ai comportamenti sociali. Al di là di questo però è chiaro che soprattutto i mesi di giugno e luglio per la Toscana sono la realizzazione di un percorso per niente scontato.

Tabella 1
ANDAMENTO DELLE REGIONI ITALIANE

	Ultimo mese				Ultimi tre mesi			
	Var. congiunturale (giugno '20-maggio '20)	Var. congiunturale (luglio '20-giugno '20)	Var. tendenziale (giugno '20-giugno '19)	Var. tendenziale (luglio '20-luglio '19)	Var. congiunturale (aprile-giugno)	Var. congiunturale (maggio-luglio)	Var. tendenziale (aprile-giugno)	Var. Tendenziale (maggio-luglio)
Piemonte	9,3%	10,3%	-17,3%	-8,7%	-19,9%	15,9%	-29,9%	-16,9%
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	4,3%	4,7%	-8,8%	-6,4%	-9,7%	8,1%	-15,9%	-8,9%
Liguria	7,6%	6,0%	-10,7%	-5,6%	-14,0%	14,8%	-22,2%	-11,1%
Lombardia	7,3%	6,6%	-13,8%	-8,2%	-16,1%	14,2%	-25,3%	-14,1%
Trentino Alto Adige / Südtirol	6,8%	5,8%	-11,0%	-6,5%	-13,9%	11,9%	-21,4%	-11,4%
Veneto	9,9%	6,9%	-14,1%	-8,1%	-18,2%	18,1%	-27,9%	-14,8%
Friuli-Venezia Giulia	10,9%	6,2%	-12,1%	-7,0%	-17,2%	20,6%	-27,0%	-13,3%
Emilia-Romagna	8,3%	8,2%	-13,8%	-6,4%	-17,8%	16,9%	-26,8%	-13,6%
Toscana	10,1%	7,5%	-16,2%	-10,1%	-20,1%	17,7%	-30,3%	-16,9%
Umbria	8,4%	5,8%	-12,0%	-7,6%	-15,8%	14,5%	-24,6%	-13,1%
Marche	10,8%	5,7%	-14,1%	-8,9%	-19,1%	21,9%	-29,5%	-15,2%
Lazio	4,3%	6,0%	-10,8%	-5,8%	-11,1%	7,9%	-17,9%	-10,3%
Abruzzo	9,6%	11,2%	-16,7%	-7,2%	-19,7%	14,4%	-29,0%	-16,1%
Molise	9,1%	15,7%	-16,6%	-3,6%	-19,4%	14,9%	-28,6%	-14,7%
Campania	8,2%	8,4%	-13,7%	-6,6%	-16,6%	14,6%	-25,3%	-13,6%
Puglia	7,1%	6,3%	-12,1%	-7,2%	-15,0%	12,9%	-22,9%	-12,5%
Basilicata	11,0%	20,8%	-19,9%	-2,7%	-23,5%	17,4%	-33,0%	-16,9%
Calabria	5,6%	4,9%	-7,9%	-3,9%	-11,1%	9,9%	-16,8%	-8,1%
Sicilia	5,7%	5,5%	-8,5%	-4,5%	-11,8%	7,5%	-16,6%	-8,8%
Sardegna	4,4%	4,6%	-7,7%	-5,2%	-10,4%	8,4%	-15,4%	-7,9%
Italia	8,2%	7,4%	-13,8%	-7,6%	-16,9%	15,1%	-25,9%	-14,0%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

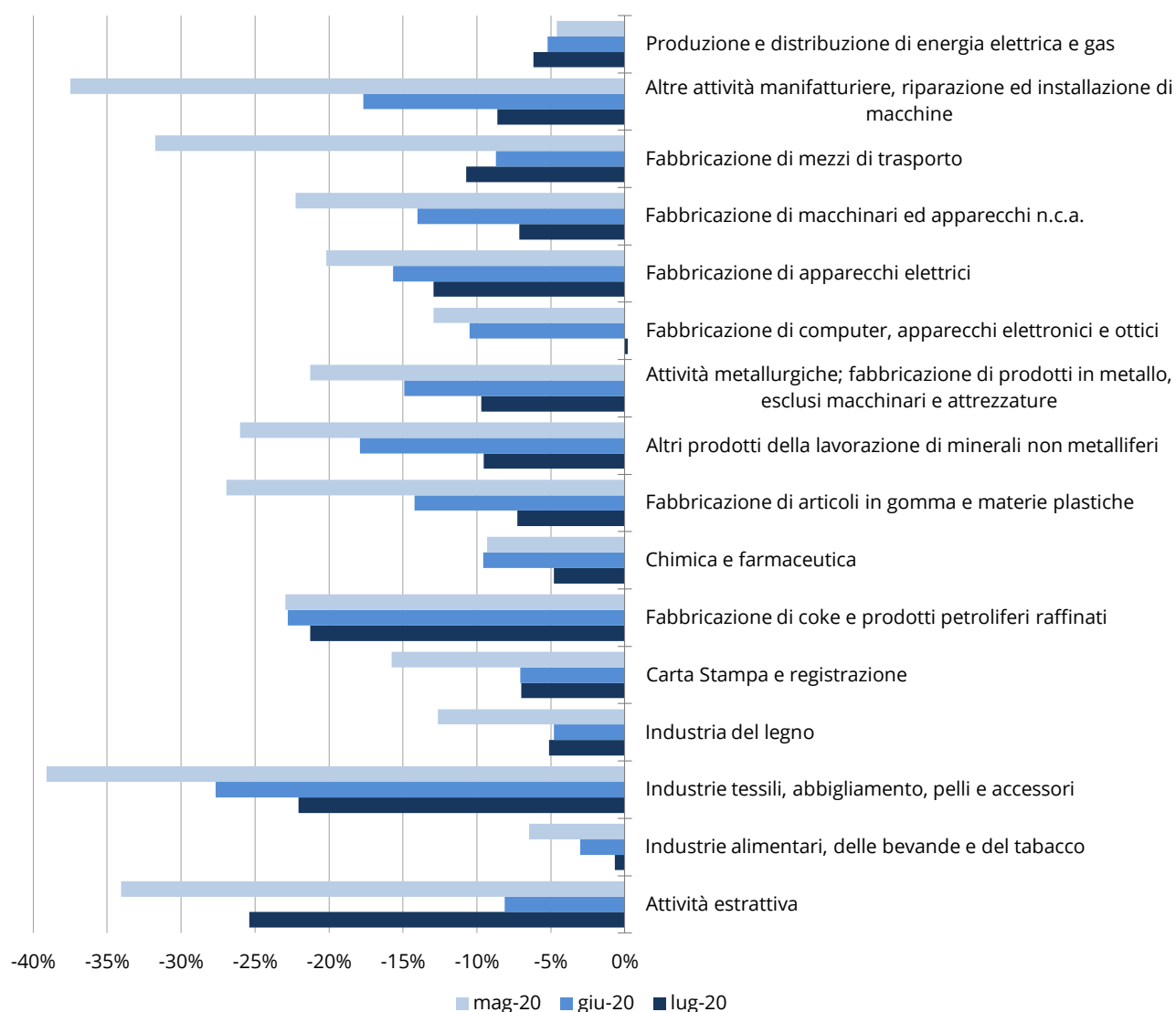
Se spostiamo l'attenzione sulle principali regioni industriali italiane rileviamo che effettivamente la dinamica congiunturale della Toscana è superiore nel mese di giugno sia che la si confronti con il dato del Piemonte (che recupera del 9,3% rispetto a maggio), sia che la si guardi in rapporto a quella della Lombardia (che accelera del 7,3% rispetto al mese precedente) o del Veneto (che comunque si avvicina alla Toscana come ritmo di ripresa) sia che la si paragoni, infine, all'Emilia Romagna (che a giugno fa

segnare una ripresa in termini congiunturale pari all'8,3%). Nel mese di luglio è meno evidente il differenziale toscano rispetto a queste regioni che in alcuni casi fanno addirittura meglio della nostra. Nello specifico, è il Piemonte ad avere un risultato chiaramente superiore con un incremento della produzione industriale che rispetto al mese di giugno quantifichiamo in oltre dieci punti percentuali. Le altre tre regioni di confronto nel mese di luglio si allineano al dato toscano. Si alternano quindi tratti incoraggianti, come la progressiva chiusura di un gap maturato nei mesi iniziali della pandemia, con aspetti più preoccupanti, come l'apparente esaurimento di questa spinta relativamente più accentuata della nostra regione. Quest'ultimo aspetto è difficile da interpretare e richiede conferme nei prossimi due mesi (agosto-settembre), mesi che a questo punto diventano decisivi per chiarire in che misura la Toscana avrà subito la crisi.

4. La riapertura per i settori

Proseguendo la descrizione dei risultati attraverso il dettaglio settoriale si conferma una ripresa diffusa tra molti anche se non fra tutti i comparti. Dal grafico emerge infatti una riduzione progressiva del gap che si riscontra nel confronto tra i mesi del 2020 e quelli del 2019. Anche nel caso dei settori che tutt'oggi stanno peggio degli altri, come è il caso della moda, si registra un netto miglioramento: la moda a fine luglio ha prodotto il 22,1% in meno rispetto allo stesso mese dell'anno precedente ridimensionando quindi il gap che a maggio era attorno ai quaranta punti percentuali. E' evidente comunque che nel caso di questo comparto siamo ancora in piena emergenza con una forte attesa per quelli che saranno i risultati in termini di nuovi ordinativi da raccogliere a settembre. Se a settembre non si riscontrasse un segnale forte di miglioramento tale da ricomporre questo gap è evidente che la durata della crisi metterebbe a rischio una delle specializzazioni tradizionali della regione. Di contro, alcuni settori hanno pienamente ritrovato un livello di produzione analogo a quello di dodici mesi prima. E' il caso dell'industria alimentare che a luglio fa segnare, rispetto allo stesso mese del 2019, una produzione inferiore solo dello 0,7%. Allo stesso modo, ma ancor più chiaramente, emergono i risultati del settore della meccanica di precisione e dell'ottica che addirittura sono al di sopra (anche se solo per lo 0,2%) rispetto all'anno precedente. Nel caso della produzione di macchine e apparecchi meccanici il miglioramento costante dei livelli produttivi ha portato ad una produzione nel mese di luglio che è circa sette punti percentuali inferiore rispetto a quanto osservato nel 2019. Analoga traiettoria anche per la chimica e farmaceutica che secondo l'ultimo dato mensile si colloca solo 5 punti al di sotto del livello di luglio 2019. L'economia toscana nelle sue diverse espressioni è profondamente ferita dalla propagazione del virus ma in alcune sue componenti mostra una chiara reazione. Diventa cruciale per questi settori colmare il gap in tempi rapidi così da limitare gli effetti negativi solo al breve periodo; se infatti non si continuasse in questo percorso di normalizzazione il rischio di effetti duraturi si concretizzerebbe.

Grafico 3
ANDAMENTO SETTORIALE
 Variazione tendenziale mensile



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

5. I dati territoriali

La disaggregazione territoriale consente di tracciare i segni della ripresa anche nei vari luoghi della Toscana. A questo proposito abbiamo una sostanziale conferma dei tratti più evidenti emersi nel corso degli ultimi mesi. Nello specifico, è ancora Prato il sistema economico in maggior difficoltà. Questo non solo perché osservando le variazioni tendenziali quest'area si colloca molto più lontano dai livelli di produzione misurati a luglio 2019 rispetto a quanto non facciano gli altri territori (la variazione tendenziale a luglio rispetto allo stesso mese dell'anno precedente è pari a -19,5%) ma anche perché, osservando la variazione congiunturale di luglio, misurata quindi rispetto al mese precedente, osserviamo un incremento del 4,6% che è superiore solo al dato attribuibile a Massa Carrara (+3,8%). Un sistema quindi, quello pratese, lontano dalla sua normalità e che non sembra in una traiettoria di rapido rientro verso i livelli produttivi pre-Covid-19.

Arezzo, che durante i primi mesi della pandemia aveva avvicinato Prato in termini di effetti negativi, negli ultimi mesi sembra aver reagito meglio del distretto pratese. A luglio la produzione è cresciuta rispetto al mese precedente ad un ritmo superiore al 10% consentendo di ridimensionare il gap, che tutt'ora comunque esiste, con il dato della produzione misurata nel mese di luglio 2019. Alla fine del

mese, infatti, Arezzo si collocava 11,8 punti al di sotto del livello prodotto dodici mesi prima (un dato in linea con la media regionale).

In linea con i risultati aretini è il dato relativo a Firenze. Se infatti consideriamo la variazione congiunturale dell'ultimo mese a disposizione (luglio) osserviamo una crescita rispetto al mese precedente di poco inferiore al 10%. Questo consente, nel confronto con lo stesso mese dell'anno precedente, di contenere la caduta al 9,8%.

La provincia di Pistoia, al contrario, ha una dinamica congiunturale relativamente fiacca e più assimilabile alla vicina Prato. Il tasso di variazione di luglio rispetto al mese precedente infatti fa registrare sì un incremento, ma solo del 5,4%. In termini tendenziali, l'area pistoiese si colloca 8,8 punti percentuali al di sotto del dato registrato dodici mesi prima. Nonostante il parziale recupero di alcuni territori, quindi, si conferma ciò che era emerso anche nei mesi scorsi e cioè che da un punto di vista industriale sono soprattutto le aree della Toscana centrale quelle maggiormente battute dalla crisi. Se infatti consolidiamo i dati della produzione stimati per l'ultimo trimestre a disposizione (maggio-luglio) per le province sopra richiamate ricaviamo un ridimensionamento dei livelli nell'ordine dei venti punti percentuali, ben al di sopra della media regionale che, per il dato analogo, mostra una contrazione della produzione del 16,9% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Tabella 2
LA PRODUZIONE INDUSTRIALE NELLE PROVINCE TOSCANE. LUGLIO

	Ultimo mese		Ultimo trimestre	
	Var. congiunturale	Var. tendenziale	Var. congiunturale	Var. tendenziale
Massa-Carrara	3,8%	-10,1%	18,1%	-14,4%
Lucca	5,0%	-7,3%	10,4%	-12,1%
Pistoia	5,4%	-8,8%	20,6%	-14,2%
Firenze	9,4%	-9,8%	19,1%	-18,1%
Livorno	6,5%	-8,9%	8,3%	-13,9%
Pisa	7,8%	-9,1%	21,1%	-16,9%
Arezzo	10,1%	-11,8%	22,2%	-21,2%
Siena	7,2%	-5,3%	13,0%	-12,4%
Grosseto	5,2%	-5,5%	8,2%	-9,4%
Prato	4,6%	-19,5%	23,7%	-22,3%
Toscana	7,5%	-10,1%	17,7%	-16,9%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Risultati migliori per l'industria li ritroviamo sulle aree della costa toscana. Non per una ripresa particolarmente accentuata degli ultimi mesi, che non c'è stata, quanto per l'effetto di un minor impatto negativo del virus nei mesi precedenti. Il dato congiunturale di Grosseto indica un incremento a luglio del 5,2% analogo a quello di Lucca (+5,0%) e superiore a quello di Massa Carrara (+3,8%). Su un ritmo leggermente più accentuato si collocano le altre due aree della costa: da un lato Livorno con una crescita del 6,5% e dall'altro Pisa che arriva al +7,5% rispetto al mese di giugno. Tra queste aree quella maggiormente in difficoltà in questa fase di recupero sembra essere Massa Carrara che a luglio registra una produzione di oltre dieci punti inferiore allo stesso mese del 2019. Nel complesso del trimestre però è Pisa, tra le aree costiere, ad aver mostrato i danni più evidenti con una produzione che si colloca quasi 17 punti percentuali al di sotto del dato riferito allo stesso periodo dell'anno precedente.